

NUOVI BUSINESS LA CERTIFICAZIONE ENERGETICA DEGLI IMMOBILI

Meno sprechi, più parcelle

Da luglio per ingegneri e architetti si apre un mercato da 2 miliardi

Si apre un nuovo business per architetti e ingegneri: la pagella energetica. Si tratta dei certificati che attestano i consumi energetici di appartamenti e uffici, un po' come accade per i frigoriferi: «A» significa che l'appartamento necessita di pochi euro l'anno per il riscaldamento, «F» equivale a un fabbricato senza isolamento e con bollette spaventose. Per arrivare a stilare questo documento occorrono rilevazioni sul posto, calcoli sull'esposizione verso il sole dell'edificio e dei materiali utilizzati nella costruzione.

Insomma, operazioni che porteranno nelle casse dei professionisti tra uno e due miliardi di euro l'anno. Anche se poco conosciute, le norme impongono già oggi la certificazione dei consumi energetici per le nuove costruzioni. Dall'1 luglio 2007 l'obbligo scatterà anche per i vecchi immobili superiori a mille metri quadrati e dall'1 luglio 2008 per quelli al di sotto dei mille metri (in entrambi i casi, quando la vendita è dell'intero edificio in blocco). Dall'1 luglio 2009 l'obbligo varrà per tutti gli appartamenti. In pratica, senza una pagella che at-

testi la categoria di consumo energetico della singola abitazione non sarà possibile vendere o comprare, visto che il notaio dovrà inserire la certificazione nel rogito. «Ogni anno sono circa un milione le compravendite di immobili in Italia», spiega **Gianni Silvestrini**, consigliere in materia di energia e ambiente del ministro per lo Sviluppo economico **Pierluigi Bersani**. «Abbiamo previsto una gradualità nell'entrata in vigore del decreto per consentire la formazione dei professionisti che dovranno produrre la certificazione».

Formazione che ora è delegata alle Regioni, che a loro volta assegnano i corsi alle varie associazioni di categoria. O a società specializzate come CasaClima di Bolzano (capitale diviso fra privati e provincia di Bolzano), che da anni si occupa di certificazioni e organizza corsi da 20 a 60 ore. Corsi simili sono tenuti anche in Lombardia dal Sacert (associazione fra provincia di Milano e alcuni comuni limitrofi), o in tutta Italia da istituti specializzati in certificazioni come l'Icmq. **Maurizio Cannone**



Aldo Schiavone

incattedra

DI FABIO SOTTOCORNO

La Crui è contraria ai superprofessori

Bufera nella commissione cultura della Crui (conferenza dei rettori italiani). L'organismo non ufficiale, voluto dal presidente **Piero Tosi** e composto da sette saggi (**Alberto Asor Rosa**, **Maurizio Bettini**, **Umberto Eco**, **Alessandro Figà Talamanca**, **Ernesto Galli della Loggia**, **Angelo Panebianco**, **Aldo Schiavone**), si è spaccato. Oggetto del contendere è il loro documento sulla governance di ateneo. Anticipato da *il Mondo* (numero 15) e pubblicato sul *Foglio* di **Giuliano Ferrara** del 22 aprile scorso, il documento prevede tra l'altro la nascita di superprofessori «con un incremento dello stipendio fino al 50%», come è scritto testualmente. Nei giorni scorsi sono arrivate le polemiche dimissioni di Asor Rosa: i colleghi non avrebbero tenuto conto delle correzioni che aveva apportato al testo. E nella sua lettera a Tosi, Asor Rosa parla di «forzature» politiche: la Crui e i saggi vorrebbero intrecciare un dialogo con il governo. Il docente di letteratura italiana, che pure è schierato a sinistra, non ci sta. In effetti, a scrivere il testo sono stati soprattutto Schiavone e della Loggia, sulla base dei suggerimenti arrivati dopo Pasqua da altri colleghi. Umberto Eco, dal canto suo, non ha mai partecipato a una riunione. Intanto lo stesso Tosi ha preso le distanze dalla commissione. Il 20 aprile, in un incontro con i sindacati dei docenti, ha bollato il testo come «rispettabili opinioni personali». Ma la Crui, indipendentemente da tutto, resta contraria ai superprofessori.



Gianni Silvestrini